

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO PARTECIPATIVO

BANDO REGIONALE 2017 (legge regionale n. 3/2010)

Il presente Schema di progetto va compilato in ogni sua parte e sottoscritto con firma digitale dal Legale Rappresentante del soggetto richiedente.

Si consiglia di consultare la Guida alla compilazione scaricabile dalle pagine web del Tecnico di garanzia

A) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Indicare nel seguente campo il titolo del processo di partecipazione:

Patto di Governance Collaborativa

Per uno sviluppo partecipato dell'Unione della Romagna Faentina

B) SOGGETTO RICHIEDENTE

Indicare per esteso la denominazione del soggetto richiedente il contributo:

Unione della Romagna Faentina

Barrare con una X la casella relativa alla tipologia del soggetto richiedente:

<input checked="" type="checkbox"/>	Unione di comuni
<input type="checkbox"/>	Ente locale
<input type="checkbox"/>	Comune sorto da fusione
<input type="checkbox"/>	Ente locale con meno di 5.000 abitanti
<input type="checkbox"/>	Altri soggetti pubblici
<input type="checkbox"/>	Soggetti privati

Se il soggetto richiedente è soggetto privato diverso da Onlus, indicare nei seguenti campi gli estremi della marca da bollo di importo pari a € 16,00:

Codice identificativo:	
Data:	

C) ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE

Indicare l'Ente titolare della decisione:

Unione della Romagna Faentina

D) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO DA PARTE DELL'ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE art.12, comma 1, l.r. 3/2010

I progetti devono contenere l'impegno formale (DELIBERA) dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto. Indicare di seguito:

Numero e data atto deliberativo:	Atto Giunta Unione della Romagna Faentina n. 86 del 25 maggio 2017 - <u>Allegato 8</u>
Link (eventuale) della versione online dell'atto deliberativo	

Allegare copia della delibera o indicare il link che rimanda alla versione online dell'atto

E) INDICARE EVENTUALI PARTNER DI PROGETTO:

Tutti i sottoscrittori dell'Accordo Formale

F) RESPONSABILE DEL PROGETTO art. 12, comma 2, lett. a), l.r. 3/2010

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente. **Il/la responsabile deve essere persona a conoscenza di tutti i contenuti del progetto, non persona responsabile per la sola parte amministrativo-gestionale del progetto:**

Nome:	Pierangelo
Cognome:	Unibosi
Indirizzo:	Via Degli Insorti 2 - Faenza
Telefono fisso:	0546.691801
Cellulare:	3397232009
Email:	pierangelo.unibosi@romagnafaentina.it
PEC:	pec@cert.romagnafaentina.it

G) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (**una sola risposta ammessa**):

	Politiche di Welfare con riguardo specifico a interventi per il sostegno alle pari opportunità di genere e al contrasto ad ogni forma di discriminazione
	Politiche di salvaguardia dell'ambiente, di pianificazione e sviluppo del territorio urbano
	Progetti attinenti l'elaborazione di bilanci partecipati
X	Elaborazione di regolamenti comunali e progetti di revisione statutaria che disciplinano le nuove forme di partecipazione dei cittadini
	Progetti connessi alla attuazione della l.r. n.11/2015.
	Progetti connessi alla pianificazione sanitaria e alle sue implementazioni territoriali.

H) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.11, comma 2, l.r. 3/2010

Descrivere in dettaglio **l'oggetto del processo partecipativo e il procedimento ad esso collegato**. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo:

Oggetto

La realizzazione di una Unione del distretto faentino ha rappresentato un potenziale mezzo per raggiungere un obiettivo di unità, responsabilità e coesione sociale e territoriale, finalizzato a "fare sistema" per creare un polo territoriale attrattivo, che valorizzi le peculiarità di ogni realtà, innovi le infrastrutture e favorisca la possibilità di adeguare i servizi, riducendo, nel tempo, costi e burocrazia. La perdurante crisi economica e le riduzioni di spesa alle quali sono state costrette le amministrazioni locali non sono state accompagnate adeguatamente da un coinvolgimento della popolazione nell'elaborazione di una visione di insieme delle città che, partendo dalla condivisione di valori sociali condivisi, giunga alla costruzione partecipata di un minimo comune denominatore della qualità della vita.

Oggetto del processo partecipativo è **la costruzione e condivisione con la comunità nel suo complesso di una visione strategica di medio periodo riguardo gli istituti della partecipazione e cittadinanza attiva, che si concretizzi nella elaborazione di un regolamento organico, integrando tra loro strumenti amministrativi diversi, le numerose esperienze dal basso sorte nei vari territori e le opportunità regolamentari offerte dalla recente normativa** (sussidiarietà orizzontale).

Si propone pertanto la visione di una comunità che attraverso la corresponsabilità civica, la condivisione di azioni, l'apprendimento collettivo sia in grado di dare vita ad una "amministrazione condivisa" fondata su un rapporto di collaborazione tra cittadini e Amministrazione, su ambiti diversi: la cura e salvaguardia dei beni comuni materiali e immateriali, il presidio del territorio, l'animazione

delle comunità locali e "di strada", l'assunzione di decisioni.

Scopo del processo pertanto è **dotare la comunità di uno strumento regolamentare unitario per dare continuità alla partecipazione e fornire un quadro di riferimento agli strumenti di partecipazione e ai soggetti, formali e informali, già attivi sul territorio.**

Contestualmente, il processo partecipativo costituirà l'occasione per sviluppare nella comunità, allargata, **senso di appartenenza e competenze diffuse** per la gestione locale della partecipazione e della cittadinanza attiva, dove per cittadinanza attiva si identificano comportamenti che mirano ad attuare diritti e bisogni, direttamente posti in essere da comuni cittadini, senza aspettare dalle Pubbliche Amministrazioni quello che intanto essi possono realizzare da sé.

Per questo la cittadinanza attiva rappresenta la via maestra, il "laboratorio" per aprire la strada a una nuova e diversa forma di partecipazione dei cittadini, la pratica concreta delle "azioni positive" dei cittadini.

Tutto questo è raccolto nel nuovo principio fondamentale che dal 2001 è iscritto nella nostra Costituzione: il principio della sussidiarietà, per la precisione sussidiarietà orizzontale detta anche "sussidiarietà sociale". L'art. 118, quarto comma, infatti cita: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Oggi, il nuovo Codice dei contratti, con l'art. 189 dà forza al principio di sussidiarietà orizzontale individuando gli ambiti e dando mandato agli Enti di disciplinare le attività e i processi. La sussidiarietà è un principio relazionale, perché si fonda su un'alleanza fra cittadini e Amministrazioni, per svolgere attività di interesse generale, ma se vogliamo che la sussidiarietà dia vita ad esperienze durature nel tempo è importante facilitare la costruzione di "reti" all'interno di una visione strategica condivisa, un "patto di cittadinanza" in grado di agire per la formazione di una comunità coesa, responsabile e solidale.

Procedimento

L'oggetto del processo partecipativo si inserisce nel processo decisionale di elaborazione di un documento di indirizzi che faccia sintesi degli istituti di partecipazione esistenti nei vari territori dell'Unione e individui una programmazione strategica e condivisa quinquennale, ponendo le basi per l'approvazione di un Regolamento per la Partecipazione e la sussidiarietà orizzontale.

Fase decisionale

L'Unione della Romagna Faentina con la Delibera di approvazione del presente Progetto partecipato sospende qualsiasi decisione attinente l'oggetto del percorso partecipato, prevedendo una fase di analisi degli istituti esistenti nei diversi territori, con l'obiettivo di avviare un iter per l'adozione di un Regolamento per la partecipazione e la sussidiarietà orizzontale, al termine del percorso partecipato. Più precisamente il percorso partecipato si colloca all'interno della fase istruttoria dell'iter amministrativo per l'adozione di un regolamento comunale.

Enti coinvolti

L'Ente responsabile della decisione è l'Unione della Romagna Faentina, quindi il percorso sarà rilevante e dimostrativo per i Comuni di Brisighella, Castel Bolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme e Solarolo che, insieme a Faenza costituiscono l'Unione della Romagna faentina.

I) SINTESI E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Fare una breve sintesi del progetto:

Si ritiene di fondamentale importanza considerare, entro il programma di governo dell'Unione, le politiche sociali attive, quale forza strategica per il suo sviluppo, nella convinzione che tali politiche possano sviluppare e alimentare relazioni virtuose fra il piano soggettivo dei singoli cittadini e delle famiglie e quello del sistema sociale in senso lato, integrando le politiche di settore, i servizi, le soggettività singole organizzate.

L'incontro produttivo fra una pluralità di soggetti sociali che esprimono competenze, interessi, disponibilità ad agire per il benessere della collettività può sostenere la forza e la qualità dei legami comunitari in un'ottica di reciprocità e sussidiarietà. Occorre infatti riconoscere che la titolarità ad esercitare una funzione di promozione del benessere e della qualità della vita della città attiene agli attori sociali presenti nel territorio che volontariamente si rendono disponibili a condividere un percorso che si prende cura e genera beni comuni, entro un sistema di responsabilità condivise chiaramente definito. Per beni comuni si intendono i beni, materiali e immateriali, che i cittadini e l'Amministrazione riconoscono essere funzionali al benessere individuale e collettivo.

Proporre il tema dei beni comuni porta l'Unione a sostenere una riflessione ampia e mirata, a proporre poi strumenti attraverso i quali l'azione pubblica possa coinvolgere appieno la cittadinanza per orientare ed attuare tutti gli ambiti delle politiche pubbliche: sociali, abitative, culturali, urbanistiche, della scuola e dei servizi educativi, della formazione e del lavoro, dell'ambiente, dei trasporti, della sicurezza, delle pari opportunità. Le città facenti parte dell'Unione (Faenza, Brisighella Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo) vengono quindi viste come beni comuni e il loro funzionamento nel complesso dovrà essere un esercizio di democrazia partecipativa e di cittadinanza attiva, dentro percorsi partecipativi opportunamente regolati.

Il processo partecipativo pertanto prevede l'elaborazione di una proposta di documento regolamentare unitario di cui ogni cittadino dell'Unione può disporre per attivarsi nell'ottica di un'amministrazione condivisa.

Il tema di partenza sarà la ricognizione delle esperienze di partecipazione esistenti e pregresse nei vari territori, nonché degli strumenti di regolamentazione che attualmente disciplinano, sia pure in maniera discontinua e puntuale, gli aspetti e gli istituti della partecipazione, per fare sintesi dei processi in corso ed inquadrarli in un piano strategico. A tal fine viene individuato il tema dei "beni comuni", materiali e immateriali, come centro intorno al quale finalizzare la rete dell'esistente.

Parallelamente si intendono avviare percorsi formativi indirizzati ai vari referenti della rete delle comunità locali, intesi come futuri "primi animatori" della partecipazione.

Delineando in maniera più puntuale gli step del percorso, si evidenziano i seguenti passaggi:

1. identificazione dei referenti della rete nei 6 territori dell'Unione
2. partendo da un ragionamento condiviso sul sistema, identificazione dei ruoli dei vari luoghi di partecipazione dell'Unione, quali le attività e come sono in relazione tra loro
3. ricognizione degli istituti e regolamenti di partecipazione nei diversi territori
4. Coinvolgimento della comunità
5. elaborazione del DocPP che deve porsi come obiettivo successivo la costruzione di un Programma quinquennale, che identifichi quali sono gli ambiti prioritari di intervento e gli strumenti di partecipazione che l'Unione intende attivare in questo arco temporale, per dare continuità al

processo, ponendo le basi per l'approvazione di un Regolamento per la Partecipazione e la sussidiarietà orizzontale.

In questo ambito si declinano, a titolo esemplificativo, un minimo di 4 punti:

- il bilancio partecipato,
- la cittadinanza attiva e i beni comuni
- il ruolo di presidio sociale
- il ruolo di presidio sui temi di sicurezza e osservazione/riferimento per esigenze di intervento della Pubblica Amministrazione.

Descrivere il contesto entro il quale si sviluppa il processo:

L'ambito territoriale di riferimento del Progetto è quello dell'Unione della Romagna Faentina che è un'Unione di Comuni costituita il 1° gennaio 2012 tra i Comuni di Faenza (sede dell'Unione), Castel Bolognese, Solarolo, Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, tutti nel territorio della provincia di Ravenna, di cui costituiscono la porzione sud-occidentale. L'Unione della Romagna Faentina si è venuta a formare a seguito dell'adesione dei comuni di Faenza, Castel Bolognese e Solarolo alla preesistente Unione dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, costituitasi nel 2009 a seguito della soppressione della Comunità Montana dell'Appennino Faentino.

L'Unione della Romagna Faentina conta una popolazione residente al 01/01/2017 di 88.865 abitanti di cui 43.527 maschi e 45.338 femmine. (Fonte: dati elaborati dalle anagrafi dei singoli Comuni - dati provvisori).

Il territorio si estende su una superficie di 597 kmq.

Popolazione residente nei comuni dell'Unione della Romagna Faentina al 01/01/2017:

Comune	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
Brisighella	3.828	3.801	7.629	8,58%
Casola Valsenio	1.360	1.290	2.650	2,98%
Castel Bolognese	4.683	4.911	9.594	10,80%
Faenza	28.675	30.161	58.836	66,21%
Riolo Terme	2.815	2.868	5.683	6,40%
Solarolo	2.166	2.307	4.473	5,03%
Totale	43.527	45.338	88.865	100,00%

La costituzione dell'Unione della Romagna Faentina rappresenta un percorso originale a livello nazionale, in quanto prevede il conferimento integrale di tutte le funzioni dai Comuni all'Unione entro il 31.12.2017. **Il 1° gennaio 2016, tra le altre, è stata conferita in Unione la funzione relativa ai Servizi Sociali, all'interno della quale sono collocate le attività di presidio dei processi partecipativi.**

Nella nostra realtà, l'opportunità di rendere più efficiente la struttura dei servizi, con una "fusione organizzativa", si coniuga ad un'altra opportunità che costituisce un "plus" rispetto alla fusione istituzionale e politica, cioè il mantenimento delle identità delle comunità comunali e la loro adeguata rappresentanza politica nei Consigli comunali, nelle Giunte e, soprattutto, con l'elezione dei Sindaci. Tuttavia la logica del trasferimento di tutte le competenze dagli organi dei Comuni agli organi

riconoscimento del ruolo politico degli organi comunali, eletti dai cittadini.

Per questo motivo è necessario trovare un giusto equilibrio tra le competenze da attribuire agli organi dell'Unione e le competenze da mantenere in capo agli organi dei Comuni, pur nell'unificazione delle funzioni e dei servizi e senza creare duplicazioni e inefficienze. Si tratta di un equilibrio complesso che concepisce l'Unione come strumento dei Comuni per la gestione dei servizi sulla più ampia area intercomunale, non come strumento di espropriazione delle prerogative ai Comuni.

Tutta l'attività che si svolgeva prima dell'Unione per i cittadini del territorio di ciascun Comune rimane anche dopo il completamento dell'Unione e in più deve essere armonizzata con l'attività degli altri Comuni.

Questo percorso, se da una parte crea ampie ed effettive occasioni di semplificazione ed efficienza amministrativa, dall'altra non risulta di immediata comprensione per i cittadini.

In questo quadro diventa fondamentale definire un approccio cooperativo e non concorrenziale alla partecipazione delle reti di cittadinanza attiva e individuare e progettare un modello applicativo per la valorizzazione dei contesti di comunità.

Il territorio dell'Unione è ricco di esperienze spontanee di partecipazione, ma il sistema non è strutturato in modo unitario. Manca, ovvero non è stata formalizzata, una visione strategica e di conseguenza manca uno strumento regolamentare in grado di dare fondamento al sistema e di consentire una programmazione efficace.

Di seguito si elencano le esperienze partecipative più recenti, messe in campo nei vari territori dell'Unione.

Regolamento per la Convivenza Civile	Il nuovo Regolamento di Polizia Urbana e per la Convivenza Civile, disciplina tra gli altri aspetti, anche: iniziative di cittadinanza attiva e di responsabilità sociale, Comunità di vicinato, Assistenti civici, Collaborazione tra Unione e cittadini per la cura dei beni comuni urbani, Mediazione sociale ed educazione alla legalità, Accompagnamento di persone in difficoltà e minori.	Tutti i Comuni dell'Unione
Piattaforme collaborative	Con la piattaforma "Comuni-chiamo" ogni cittadino può segnalare in tempo reale i problemi che riscontra in città: una buca in strada, un lampione mal funzionante, la mancata raccolta della spazzatura, la presenza di animali randagi, un tombino intasato o sfalci d'erba sono solo alcuni esempi di segnalazioni che è possibile fare. La piattaforma permette un dialogo diretto utile a monitorare lo stato segnalazione (presa in carico, gestione e chiusura) tramite l'uso di e-mail; può essere inoltre utilizzata per suggerimenti rivolti al miglioramento dei servizi.	Tutti i Comuni dell'Unione
Tavoli imprenditori	- A_Casola Valsenio il Comune ha costituito la "Consulta dell'agricoltura": luogo dove gli imprenditori possono	Casola Valsenio, Castel

	<p>portare e condividere le proprie istanze, da concretizzare anche attraverso l'azione amministrativa (ad esempio tirocini formativi per giovani presso aziende agricole).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sempre a Casola Valsenio è attiva la "Consulta dei negozianti", che ha collaborato in stretta sinergia con la locale Consulta del Volontariato per obiettivi comuni, come: la definizione di un calendario comune di manifestazioni assieme alla Pro Loco e le altre Associazioni, la realizzazione di bagni pubblici presso un locale ristrutturato all'interno della Biblioteca comunale, la realizzazione di un corso sull'uso dei defibrillatori. - A Castel Bolognese e Riolo Terme è stato costituito il Tavolo degli imprenditori. - A Faenza è attiva la Cabina di regia, che coinvolge principalmente i negozi del centro storico, e la Conferenza economica, un percorso che vede partecipi i vari settori dell'economia locale: è stato siglato il "Patto per lo Sviluppo", un documento strategico attraverso il quale le parti firmatarie si impegnano ad avviare e sostenere un percorso unitario mirato allo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale del comprensorio faentino, nonché alla sostenibilità ambientale e all'innovazione sociale nel territorio. 	<p>Bolognese, Faenza, Riolo Terme</p>
<p>Consulte del volontariato</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Consulta delle Associazioni di Volontariato dell'Unione: luogo di incontro e coordinamento tra tutte le associazioni del territorio dell'Unione. - Tavolo del sociale di Castel Bolognese: coordinamento delle Associazioni impegnate nell'assistenza (Papa Giovanni XXIII, Misericordia, Centro aiuto alla vita, Caritas,...) che, su istanza del Comune, si ritrovano mensilmente per progettare congiuntamente azioni (come il soccorso a senzatetto) o promuovere iniziative comuni (come la Festa delle Associazioni), anche con lo scopo di evitare sovrapposizioni di eventi. - Consulta Faentina delle Associazioni di Volontariato: costituita come organismo di coordinamento e di valorizzazione delle numerose Associazioni del volontariato sociale. - Centro volontari di Brisighella: è un'associazione cui fanno riferimento i volontari che offrono servizi di accompagnamento a persone bisognose e sole (spesa, controlli sanitari, terapie); c'è una sezione dedicata alla protezione civile (intervento di aiuto durante le feste, 	<p>Tutti i Comuni dell'Unione</p>

	<p>logistica e viabilità). Sempre a Brisighella si contano numerose iniziative promosse dall'Amministrazione ma rese possibili grazie alla partecipazione delle Associazioni (soprattutto quelle sportive e della scuola di musica).</p> <p>- A Solarolo sono attive le Consulte tematiche e Consulta delle Associazioni: a seguito del "Regolamento sui organismi di partecipazione e di consultazione dei cittadini" (approvato nel 2010), si sono attivate diverse Consulte tematiche (es. "Scuola", "Genere", ecc.) che consentono un continuo scambio di opinioni, stimoli e riflessioni tra i rappresentanti, singoli o aggregati e l'Amministrazione comunale. In particolare è stata attivata, nel 2016, una Consulta della Associazioni che raggruppa tutte le Associazioni comunali in modo da rendere più efficace la comunicazione tra i diversi soggetti.</p>	
Manutenzione e gestione dei beni comuni	<p>Esperienze di volontariato locale per la tutela, manutenzione e gestione dei beni comuni: i Comuni, per garantire interventi finalizzati ad incentivare le forme di solidarietà ed aiuto reciproco tra le persone, in particolare tra gli anziani e a stimolare la partecipazione attiva di tutti i cittadini all'autogestione delle risorse e delle problematiche della comunità, hanno attivato specifiche convenzioni per la valorizzazione e la cura delle aree verdi pubbliche. In alcuni comuni sono stati coinvolti i richiedenti asilo.</p>	Tutti i Comuni dell'Unione
Comitati e consultazioni dei genitori degli studenti	<p>- Percorso partecipativo presso l'asilo nido di Castel Bolognese: consultazione dei genitori finalizzata a evitare il ritiro dal nido dei figli, per individuare politiche di sostegno, come l'introduzione del pasto o il modulo di iscrizione verticale.</p> <p>- Istituzione di un Comitato mensa a Castel Bolognese: sono stati invitati i rappresentanti dei genitori per migliorare il servizio mensa nelle scuole comunali.</p> <p>- Piedibus: linee pedonali di accompagnamento a scuola dei bambini.</p>	Castel Bolognese e Faenza
Comunità di vicinato	<p>- Gruppi di controllo di vicinato: nati come presidi di sicurezza e di controllo del territorio (gruppi di auto-allerta con sistema "Tam Tam"), si contano ora più di 30 gruppi attivi e 1500 cittadini iscritti, stanno evolvendo verso vere e proprie comunità di vicinato, con la realizzazione di Feste di buon vicinato e valorizzazione del territorio.</p>	Castel Bolognese, Faenza, Solarolo
Forme di sussidiarietà	<p>- Assistenti civici e forme di sussidiarietà nell'attività di presidio del territorio e/o nell'attività di mediazione sociale:</p>	Faenza

nell'attività di presidio del territorio	nel 2015 si contano un totale di circa 90 volontari da varie Associazioni del territorio (ACE Radioamatori, Angeli di Romagna, Auser, Avis, Guardie ecologiche volontarie, Skaramakai, Associazione Nazionale Carabinieri), per lo svolgimento di servizi diversi, quali il presidio di parchi e aree pubbliche, l'assistenza presso le scuole, l'assistenza per manifestazioni, l'assistenza per visite guidate, passeggiate e piedibus, attività di prevenzione e informazione.	
Coinvolgimento di cittadini stranieri	Consulta delle cittadine e dei cittadini stranieri non comunitari e apolidi residenti nel comune di Faenza: la Consulta è composta da rappresentanti stranieri nominati dalle varie Associazioni, enti o altri organismi che operano a favore dei cittadini stranieri immigrati, con finalità sociale, civile e culturale quale mezzo di partecipazione e aggregazione tra le comunità di cittadini stranieri immigrati.	Faenza
Coinvolgimento di gruppi giovanili	- Consulte e Consigli delle ragazze e dei ragazzi: organismi con funzioni propositive e consultive da espletarsi tramite pareri e richieste di informazioni anche nei confronti del Consiglio comunale su alcune tematiche del mondo giovanile. - "L'Unione Fa la Forza" è un progetto nato dalla collaborazione tra l'Unione dei Comuni della Romagna faentina, la Consulta faentina delle Associazioni di Volontariato, e cooperative sociali. I partecipanti sono stati coinvolti in project work nei quali progettare veri e propri percorsi partecipativi rivolti ai coetanei. Obiettivo de "L'Unione Fa la Forza" è il coinvolgimento dei giovani fra i 16 e i 35 anni residenti nel territorio della Romagna Faentina nell'ideazione di progetti, servizi ed eventi per favorire la loro inclusione sociale, culturale e lavorativa.	Tutti i Comuni dell'Unione
community welfare	- Esperienze di community welfare: finalizzate al coinvolgimento dei gruppi locali in attività di inclusione sociale. Si cita a questo proposito l'esperienza di transizione abitativa dei nuclei rom, in cui sono attivamente coinvolte 3 collettività condominiali con un ruolo proattivo dei condomini "capiscala" e il supporto del contesto associativo della comunità locale.	Faenza
I Centri Sociali	- I Centri Sociali: realtà associative istituite con lo scopo di evitare i processi di esclusione, disagio, emarginazione sociale delle fasce più anziane della popolazione, successivamente disciplinate nella loro evoluzione e nei rapporti con le istituzioni, tuttora operanti come	Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme

	Associazioni senza fini di lucro con autonomia statutaria.	
Percorsi partecipativi per la redazioni di Piani specifici	Sono stati attivati percorsi specifici in occasione dell'elaborazione del Regolamento Urbanistico ed Edilizio, del Piano d'azione per l'energia sostenibile, del Piano urbano per la mobilità sostenibile.	Tutti i Comuni dell'Unione
Bilanci partecipati	A Faenza e Solarolo l'amministrazione ha sottoposto ai cittadini una scheda con la quale poter dare indicazioni su come indirizzare le scelte da realizzare con il Bilancio Comunale, con significativa partecipazione della cittadinanza e validi spunti di riflessione per la definizione degli obiettivi amministrativi e politici. La crisi economica e la continua instabilità non hanno consentito di mantenere una coerenza "reale" tra le richieste e la loro concreta possibilità di realizzazione.	Faenza e Solarolo
Riqualificazioni urbane	<ul style="list-style-type: none"> - A Faenza sono stati condotti percorsi partecipativi per la riqualificazione dell'Immobile di via Fornarina, del Parco Azzurro, del Parco San Francesco. - A Castel Bolognese si è tenuto recentemente un importante percorso partecipativo per la realizzazione della nuova piazza comunale: nell'ambito della progettazione e realizzazione dei lavori di adeguamento della piazza, lo staff comunale ha incontrato a settori i principali portatori di interesse (associazioni di categoria, associazionismo, storici del paese, architetti, forze politiche, scuole). 	Castel Bolognese, Faenza
Organismi consultivi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - A Brisighella sono attivi diversi centri di aggregazione, che coinvolgono associazioni sportive e culturali delle frazioni, oltre alle parrocchie (Fognano, San Martino, San Cassiano). - A Faenza sono appena stati rinnovati i 5 organismi consultivi di quartiere, che hanno compiti di proposta, impulso e verifica in merito ad interventi che interessano i singoli ambiti territoriali di riferimento. - A Riolo Terme sono presenti tre Comitati di frazione: gruppi di persone che, con proposte, pareri e segnalazioni relative alla specifica zona di appartenenza, promuovono iniziative tese alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio rappresentato. La finalità ultima è promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita politica, culturale, sociale e amministrativa, per migliorare l'informazione e la comunicazione fra i cittadini e la Pubblica Amministrazione. 	Brisighella, Faenza, Riolo Terme

Il presente Progetto, alla luce delle esperienze esistenti, prevede quindi due livelli di coinvolgimento:
- un percorso di confronto sul tema degli ambiti prioritari di intervento della partecipazione e della

cura dei beni comuni (età di riferimento 18-74 anni - 62.469 pari al 70,30% della popolazione, incontri ed eventi) con l'integrazione di diverse tecniche di partecipazione per garantire l'accesso ai contesti formali e informali, mirando alla promozione del pluralismo e della parità di diritti nel contesto del territorio dell'Unione.

- un'attività di formazione specifica sui temi della partecipazione e sulle competenze di base necessarie ad animare processi di partecipazione sulle comunità locali.

In ultimo, il Tavolo di Negoziazione (TdN) viene realizzato come strumento strategico di definizione dei contenuti specifici del DocPP e sarà composto dai firmatari l'Accordo formale e quindi dai rappresentanti dei vari portatori di interesse, che avranno il compito di accordarsi sugli obiettivi, definendo, approfondendo, valutando e selezionando i temi emersi nei vari momenti pubblici di confronto.

J) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Indicare gli obiettivi del processo:

Obiettivi generali

- costruire con la comunità dell'Unione una visione strategica di medio periodo (quinquennio) sugli ambiti prioritari della partecipazione e sulla cittadinanza attiva,
- valorizzare e promuovere la sussidiarietà orizzontale, ai sensi della carta costituzionale e del nuovo codice dei contratti,
- recuperare e valorizzare il senso comune del bene pubblico,
- creare una rete di cittadini, sia singoli che rappresentanti di organismi, mediante la creazione di un sistema che valorizzi la capacità propositiva e progettuale,
- contribuire ad un miglioramento della macchina amministrativa.

Obiettivi specifici:

- fare sintesi dei processi in corso e inquadrarli in un piano strategico,
- costruire un regolamento specifico sulle istituzioni di partecipazione e sulle modalità di coinvolgimento delle forme di cittadinanza attiva,
- costruire un sistema integrato di supporto alla partecipazione locale (referenti, gruppi, organismi, *communities*),
- diffondere e condividere le metodologie e i risultati del percorso per ampliare la rete dei processi di partecipazione e per un proseguimento autonomo dell'esperienza.

Indicare i risultati attesi del processo:

Risultati generali

- Formulazione di un documento di indirizzi per la partecipazione e la sussidiarietà orizzontale, contenente le linee strategiche e i criteri di programmazione, eventualmente corredata di una proposta di Regolamento specifico.

Risultati specifici

- Diffusione capillare dei temi oggetto del percorso partecipato, attraverso una efficace comunicazione diretta e indiretta, attenta a non penalizzare le fasce più deboli ed emarginate della popolazione,
- Realizzare un percorso formativo-informativo sulle metodologie e tecniche partecipative dei referenti delle comunità locali (stakeholder) come animatori della partecipazione,
- Aumento della conoscenza del territorio dell'Unione e del senso di identità con il medesimo in funzione degli obiettivi condivisi
- Sollecitazione di valutazioni da diverse prospettive e di produzione di idee rispetto alle problematiche del territorio nel suo complesso e alle possibili strategie di risposta.

- Costruzione di un programma di medio termine che integri processi di partecipazione (es. redazione del bilancio partecipato) con continuità e trasparenza
- costruzione di un Programma quinquennale, che identifichi quali sono gli ambiti prioritari di intervento della partecipazione e gli strumenti di partecipazione che l'Unione intende attivare in questo arco temporale

Ricadute

La progettazione condivisa del percorso partecipato con tutte le realtà formali e informali presenti sul territorio complessivo dell'Unione porterà un maggior coinvolgimento della cittadinanza nei processi decisionali con l'implementazione della rete dei soggetti che si relazionano in maniera pro-attiva con le istituzioni.

Si auspica un incremento della fiducia nelle istituzioni e una riduzione dei conflitti.

K) STAFF DI PROGETTO art.12, comma 2, lett. b), l.r. 3/2010

Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta. Non allegare i curricula.

Nominativo	Ruolo
Unione della Romagna Faentina Unibosi Pierangelo - Dirigente Settore Servizi Sociali	Responsabile del Progetto complessivo
Unione della Romagna Faentina Facchini Oliana - Settore Servizi Sociali	Progettista (elaborazione ed eventuale riformulazione progettuale)
Unione della Romagna Faentina Venturelli Andrea - Funzionario Programmazione e Controllo	Supervisore del processo partecipativo
Collaboratore esterno (<u>DA ATTIVARE</u>)	Curatore del processo partecipativo (conduzione, facilitazione, reporting, formazione, misurazione e analisi dei risultati)
Sindaco Unione delegato alla Partecipazione - Anconelli Fabio Assessore delegato alla Partecipazione del Comune di Faenza - Luccaroni Andrea Supporto tecnico da parte del Coordinamento dell'Unione e relativi Uffici di Supporto	Coordinamento al processo partecipativo e progettuale (relazioni con il territorio e con gli altri servizi del Comune)
n. 3 Dipendenti Settori Affari Istituzionali e Comunicazione e Uffici di supporto al Coordinatore dell'Unione	Staff organizzativo e supporto tecnico operativo (relazioni con il territorio e la comunità, comunicazione per la restituzione dei risultati)

L) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3, l.r. 3/2010).

Data di inizio prevista del processo partecipativo:	30 settembre 2017
Durata del processo partecipativo (in mesi):	6 mesi

M) ELEMENTI DI QUALITA' TECNICA PER LA CERTIFICAZIONE DEL TECNICO DI GARANZIA art.13, l.r. 3/2010 *La compilazione di questa sezione, in tutte le sue parti, è obbligatoria. Si consiglia di consultare la Guida alla compilazione scaricabile dalle pagine web del Tecnico di garanzia*

Sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal processo, con particolare attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura:

Soggetto richiedente: Unione della Romagna Faentina

Principali attori organizzati sollecitati/coinvolti (sottoscrittori dell'Accordo formale):

Si tratta di realtà già sensibili ai temi oggetto del percorso che, in collaborazione con i tecnici dell'Unione, informeranno tutte le realtà locali organizzate attive sul territorio dell'Unione (associazioni e organizzazioni, comitati, gruppi informali, cooperative sociali e istituzioni varie, centri di aggregazione), dell'avvio del progetto e ne stimoleranno la partecipazione:

- Consulta delle Associazioni di Volontariato dell'Unione della Romagna Faentina - Faenza
- Centro Sud Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza
- Centro Nord Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza
- Granarolo Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza
- Reda Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza
- Borgo Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza
- Associazione di promozione sociale Radio Planet on air - Faenza
- Comitato di coordinamento delle Associazioni - Solarolo
- Consulta dell'Associazionismo - Casola Valsenio
- Comitato di frazione di Borgo Rivola - Riolo Terme
- Comitato di frazione di Cuffiano - Riolo Terme
- Comitato di frazione di Isola - Riolo Terme
- Tavolo sociale delle Associazioni di Volontariato - Castel Bolognese
- Centro volontari Brisighella - Brisighella

Il coinvolgimento e l'attivazione dei contatti di queste realtà sarà fondamentale per l'individuazione condivisa dei soggetti strategici responsabili delle prime sperimentazioni partecipate localizzate, e da includere durante lo svolgimento del percorso.

Principali attori organizzati sollecitati/coinvolti (in seconda battuta):

Si tratta di realtà già sensibili ai temi oggetto del percorso, che avranno funzioni di contatto, coinvolgimento e inclusione di partecipanti:

- Associazioni impegnate sui temi della sostenibilità e della partecipazione
- Centri di aggregazione e centri sociali
- Ancescao provinciale Ravenna
- Istituti scolastici (scuola secondaria di primo grado e di secondo grado)

- Consulte delle cittadine e dei cittadini stranieri
- Consigli comunali e consulta delle ragazze e dei ragazzi
- Gruppi di vicinato
- Associazioni, cooperative sociali e altre realtà organizzate aderenti al percorso partecipato di co-progettazione del Festival della Comunità educante 2018 (coordinamento Cooperativa Kaleidos)

Attori organizzati da sollecitare/coinvolgere (attraverso canali tradizionali):

- enti e realtà veicolo di promozione e comunicazione
- portatori di competenze (associazioni di categoria, ordini professionali, università)
- soggetti partecipanti alle progettualità dei Piani di Zona
- soggetti firmatari del “Patto per lo sviluppo, protocollo d’intesa per lo sviluppo del territorio - dell’Unione della Romagna Faentina, 2017”: CGIL Ravenna, CISL Romagna, UIL Ravenna, COLDIRETTI - Faenza, CIA, LEGACOOP Romagna, CONFCOOPERATIVE Ravenna, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO Faenza, CONFINDUSTRIA Romagna, CONFIMI, CNA Faenza, CONFESERCENTI, BCC RAVENNATE E IMOLESE s.c.r.l., CASSA DI RISPARMIO DI CESENA s.p.a., CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA s.p.a., UNICREDIT s.p.a.

Attori non organizzati da sollecitare/coinvolgere (coinvolgibili con minor immediatezza per difficoltà logistiche, diversità di lingua, cultura, non esperienza alla partecipazione).

Queste categorie richiederanno specifici accorgimenti, quali incontri informativi personalizzati, in orari appropriati, azioni di sensibilizzazione progressiva alla partecipazione, collaborazione con le realtà associative che costituiscono un punto di riferimento per queste categorie:

- persone che pur non avendo un riconoscimento formale sono riconosciute dalla comunità come un riferimento e sono pertanto testimoni privilegiati di diverse realtà,
- soggetti, in particolare anziani, che conoscono lo storico di abitudini e tradizioni locali, oltre che detentori della risorsa tempo libero,
- soggetti che, in virtù della professione che svolgono (tabaccaio, barista, edicolante, ecc) sono esperti della quotidianità,
- soggetti diversamente abili che, in quanto tali costituiscono osservatori speciali del territorio e in quanto tali possono cogliere elementi normalmente trascurati,
- i gruppi etnici portatori di diverse culture,
- i giovani quali rappresentanti del futuro di un territorio, con l'integrazione di diverse tecniche di partecipazione, privilegiando le tecnologie digitali.

Nella scelta degli orari e dei luoghi di incontro avranno priorità le esigenze di **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro** della categoria di partecipante maggiormente strategica a quell’incontro.

E’ prevista la possibilità di **attivare servizi per i partecipanti in modo da venire incontro alle diverse esigenze**, si pensa soprattutto ad un servizio di animazione bambini. Particolare attenzione sarà riservata all’accessibilità fisica dei luoghi, sarà valutata non soltanto la presenza di barriere architettoniche, ma soprattutto la possibilità di raggiungere le aree in autonomia da parte di persone portatrici di handicap.

Di particolare rilevanza **l’ascolto e la comprensione di quei soggetti che decidono di abbandonare il percorso partecipato**, delle posizioni minoritarie e di quanti non sono stati coinvolti perché critici nei confronti delle attività e del percorso in generale.

E’ importante **condividere con i cittadini l’idea che all’interno del percorso partecipato è possibile esprimere anche delle posizioni di disaccordo**; in altre parole, il percorso partecipato deve essere

inteso come uno strumento di comunicazione pubblica diretta e non filtrata di ogni posizione e che la mancanza di conflitto non è indice del successo o meno del progetto.

A tal proposito, durante lo svolgimento degli incontri localizzati, si presterà particolare attenzione nel concentrare e ad approfondire la comprensione e la conoscenza della rete di abitanti locale, agevolando l'incontro e l'ascolto anche dei cittadini non coinvolti e di quelli eventualmente contrari al processo partecipativo.

Con i soggetti sottoscrittori dell'Accordo formale verrà definita quindi una **mappa precisa dei portatori di interesse** rispetto al percorso partecipativo, per assicurarsi un ventaglio, il più completo possibile, dei punti di vista rappresentativi.

Tutti gli incontri saranno **aperti a tutti i cittadini** e sarà sempre possibile garantire l'accesso a nuovi soggetti organizzati sorti durante il processo

E' garantito **l'aggiornamento diretto degli incontri** tramite un sito web dedicato, ma soprattutto **un'attività di restituzione costante** dei contenuti condivisi tramite canali digitali e con il coinvolgimento nell'attività di comunicazione dei partecipanti stessi. Tutte le persone interessate, ma impossibilitate a partecipare, avranno quindi la possibilità di essere coinvolte indirettamente nel processo.

Inclusione, immediatamente dopo l'avvio del processo, di eventuali nuovi soggetti sociali sorti conseguentemente all'attivazione del processo:

Inclusione nella rappresentazione degli interessi diffusi

Attraverso la *stakeholder analysis*, condotta con i soggetti sottoscrittori dell'Accordo Formale sarà elaborata la mappa dei portatori di interesse per individuare in modo mirato quali ulteriori soggetti organizzati coinvolgere dopo l'avvio del processo.

La procedura di analisi per l'elaborazione della mappa seguirà il metodo classico:

- Elaborazione di una mappa in bozza (organizza le informazioni che i 6 Comuni e i soggetti aderenti detengono in merito a realtà di carattere economico, tecnico e socio-culturale).
- Eventuale realizzazione di interviste "esplorative" a singole persone o a piccoli gruppi e raccolta delle eventuali candidature (outreach)
- Elaborazione di una mappa definitiva da condividere con il Tavolo di Negoziazione
- Coinvolgimento mirato dei soggetti che ancora non hanno aderito, emersi come strategici dall'analisi.

Elementi di attenzione per favorire l'inclusione

- **Sarà sempre possibile per nuovi gruppi di cittadini candidarsi** e proporsi come soggetti "partecipanti" alle attività. Le candidature saranno possibili per tutta la fase di apertura del percorso.
- Per approfondire la mappatura, mediante la tecnica dell'ascolto attivo verranno individuati i soggetti deboli ed esponenti di realtà difficili (immigrati o altre minoranze non integrate, anziani, disabili).
- I soggetti organizzati che sono stati identificati tramite le attività di mappatura e ascolto attivo, nel caso in cui non mostrino difficoltà a partecipare, saranno inclusi nel progetto attraverso le diverse attività specifiche (animazione territoriale, gruppi di discussione).
- Attività mirate saranno realizzate verso quelle realtà sociali che mostreranno maggiore difficoltà a partecipare alle attività del progetto (ad esempio titolari di attività produttive e proprietari di edifici).
- Durante lo svolgimento del percorso, si presterà particolare attenzione a concentrare e ad

approfondire la comprensione e la conoscenza della rete di abitanti locale, **agevolando l'incontro e l'ascolto anche dei cittadini non coinvolti e di quelli eventualmente contrari al percorso.**

- **Inclusione di genere:** nella scelta degli orari e dei luoghi di incontro si cercherà di conciliare i tempi di vita e di lavoro della categorie maggiormente presenti a ciascun incontro, prevedendo ad esempio servizi ad hoc per le madri, quali un servizio di animazione bambini.
- **Inclusione persone diversamente abili:** particolare attenzione sarà riservata all'accessibilità fisica dei luoghi ed all'eventuale presenza di barriere architettoniche; si avrà cura di mappare specifiche esigenze in modo da garantire la partecipazione autonoma o accompagnata di soggetti deboli.
- **Inclusione di persone di etnie diverse:** durante lo svolgimento del percorso si valuterà la presenza o meno dei cittadini di origine straniera, sarà sollecitato l'intervento di un mediatore culturale.

Per approntare le decisioni saranno utilizzati prevalentemente strumenti quali-quantitativi di democrazia deliberativa, in particolare:

- **Focus group:** gruppo di persone invitato a parlare, discutere e confrontarsi riguardo all'atteggiamento personale nei confronti di uno specifico tema; le domande sono fatte in modo interattivo e i partecipanti al gruppo sono liberi di comunicare con gli altri membri, seguiti dalla supervisione di un conduttore.
- **Analisi SWOT:** tecnica per valutare i punti di forza (Strengths), i punti di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un'idea o di un progetto, al fine di prendere una decisione.
- **Open space technology:** metodologia di con la quale nella prima parte si discute in maniera informale, cominciando a conoscere i vari punti di vista, nella seconda parte si discute approfonditamente del tema in questione, nella terza parte si prendono le decisioni; il tutto in un clima libero e piacevole.
- **World café:** metodologia che si ispira ai vecchi caffè per creare un ambiente di lavoro che invita i partecipanti ad una discussione libera ed appassionata; la sua particolarità è quella di stimolare discussioni autogestite dai partecipanti all'interno di un quadro comune e sotto la guida di alcune domande di riferimento.

I momenti di maggiore interazione e socializzazione saranno organizzati itineranti sul territorio complessivo dell'Unione per favorire una maggiore inclusione dei gruppi che caratterizzano ogni comunità.

I tempi della partecipazione saranno definiti in occasione delle prime sedute del TdN.

Sarà privilegiato il tardo pomeriggio-sera nei giorni infrasettimanali, la mattina-pomeriggio nel fine settimana.

Il calendario degli incontri, i contenuti in discussione e gli esiti progressivi del percorso saranno tempestivamente resi pubblici (on line e off line).

Programma per la creazione di un Tavolo di Negoziazione (TdN):

Per creare e istituire il Tavolo di Negoziazione (TdN) si procederà alla convocazione (tramite invio di

lettera nominale/mail a cura della segreteria organizzativa) di:
o soggetto richiedente/decisore
o responsabile del progetto
o soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo formale
o curatore e facilitatori del percorso

I soggetti sopra elencati rappresentano il nucleo di partenza del TdN.
L'incontro è "preliminare" all'avvio del processo e ha l'obiettivo di condividere:
o la check list dei portatori di interesse (potenziali attori del processo),
o le condizioni normative e dell'iter decisionale,
o la modalità di selezione dei partecipanti al TdN,
o il funzionamento del TdN,
o gli indicatori di monitoraggio del percorso.

Dopo l'incontro preliminare, i successivi incontri del TdN si svolgeranno al termine dei momenti pubblici di confronto con la cittadinanza e avranno l'obiettivo di definire, approfondire, valutare, selezionare.

I partecipanti così individuati e che intendono impegnarsi nel TdN dovranno compilare un modulo di iscrizione al TdN nel quale evidenziare:

- le modalità con cui si farà portavoce sul territorio dell'andamento del percorso;
- gli strumenti che utilizzerà per cogliere feedback dal territorio sulle proposte;
- l'impegno a diffondere l'esito del lavoro svolto.

I partecipanti non ancora aderenti al tavolo, saranno selezionati in base a criteri di rispondenza ai temi inerenti le finalità della definizione degli indirizzi/regolamento con cui rendere la comunità partecipata. Negli incontri interlocutori per la costituzione del TdN è prevista la creazione di una check list dei componenti potenziali da rendersi pubblica via web e tramite incontri informali aperti alla cittadinanza.

Dopo un tempo intermedio per integrare osservazioni e nomi di altri soggetti, sarà mandato un invito nominale ad aderire al TdN.

Il TdN si definisce come luogo in cui poter trovare accordi sul tipo di indirizzi/regolamento con cui rendere la comunità partecipata.

I partecipanti al TdN sono invitati a definire i contenuti del documento di indirizzi al fine di arrivare alla:

- elaborazione e condivisione di un testo da fare approvare alla Giunta dell'Unione;
- raccolta di proposte concrete (strumenti di partecipazione) da rendere attuabili nel medio periodo.

La fase conclusiva del processo prevede sia la condivisione del documento di indirizzi che possa poi sfociare in un vero e proprio regolamento, che il relativo programma di monitoraggio e valutazione, oltre alle indicazioni sulle forme di promozione degli strumenti di partecipazione individuati.

Una particolare attenzione sarà rivolta all'eventuale individuazione di *strumenti sperimentali* che possono caratterizzare specificatamente la partecipazione nelle diverse aree.

Il TdN prevede un curatore del percorso e la presenza di facilitatori per la conduzione dei sottogruppi (in coordinamento con il facilitatore esperto esterno).

Gli incontri saranno calendarizzati preventivamente. Prima di ogni incontro sarà inviata una mail del curatore (promemoria su data, ora, luogo). Successivamente ad ogni incontro, il curatore invierà una mail con la descrizione sintetica dei risultati emersi (report) integrabile e modificabile dal TdN.

La maggior parte del lavoro del Tavolo di Negoziazione sarà svolto in sottogruppi tematici corrispondenti alle aree di lavoro già individuate dal TdN dopo il confronto con la comunità.

I partecipanti al TdN sono invitati ad uno o all'altro gruppo di discussione a seconda del contenuto sul quale pensano di poter apportare il proprio maggior contributo.

La restituzione delle discussioni emerse all'interno dei sottogruppi del TdN avverrà al termine di ogni incontro in un momento di confronto plenario con restituzioni da parte dei portavoce.

Un instant report sarà condiviso in esito ad ogni incontro e a cura di persone scelte tra i componenti del TdN. Di ogni incontro sarà tenuto un registro delle presenze per monitorare il livello di rappresentatività.

Al termine del percorso, gli instant report degli incontri sono utilizzati per comporre il Documento di Proposta Partecipata (DocPP).

E' il curatore del percorso che redige il Documento utilizzando i report condivisi e le integrazioni pervenute. Per l'elaborazione del DocPP sarà privilegiata la sintesi e l'uso di elementi grafici per facilitarne la lettura e la piena comprensione, oltre che per far emergere la logica della discussione.

Il DocPP sarà sottoposto alla verifica del Tavolo di Negoziazione, il quale, in occasione della sua ultima seduta, procederà alla sua approvazione e sottoscrizione. In seguito il DocPP sarà inviato all'Unione della Romagna Faentina e, a seguito della condivisione, sarà reso pubblico.

Metodi per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i partecipanti, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP), distinguendo tra quelli adottati nella **fase di apertura del processo** e quelli adottati in **fase di chiusura del processo**:

Come abbiamo visto, il Nucleo di partenza del TdN (**Nucleo di Progetto**) sarà composto da:

- o soggetto richiedente/decisore
- o responsabile del progetto
- o soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo formale
- o curatore e facilitatori del percorso

Fin dai primi incontri, il processo partecipativo sarà un percorso di discussione rispondente ai principi della partecipazione aperta a una coesione inclusiva negoziata, che sia attenta alla rappresentatività delle diverse posizioni e solleciti la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti.

Il tipo di *clima* atteso nel processo è positivo-propositivo. Tuttavia per risolvere eventuali divergenze e giungere a proposte condivise, il curatore del percorso si avvarrà di uno o più *facilitatori*, oltre che di

strumenti e metodi per trovare accordo tra i partecipanti.

Metodi

Eventuali “divergenze” nel TdN potrebbero sorgere in relazione alla scelta degli ambiti di intervento di discussione partecipata e dei soggetti da coinvolgere. In tal caso la trattazione delle divergenze avviene attraverso il metodo del consenso così come descritto nelle Linee Guida della Regione ER :

- si vota esprimendo 4 opzioni (favorevole e sostenitore, favorevole non sostenitore, contrario non oppositore, oppositore);
- in caso di uno o più oppositori si chiede loro un intervento e altrettanti interventi sono chiesti ai sostenitori;
- se gli oppositori rientrano ritirando la loro opposizione, si votano nuovamente a maggioranza le posizioni rimanenti;
- se gli oppositori non rientrano, dichiarandosi almeno “contrari non oppositori”, allora il conduttore chiede al tavolo di votare se procedere con il voto a maggioranza o rimandare la discussione.

Questo metodo sarà condiviso nel corso del primo incontro ed applicato, qualora emergano, più opzioni relative a specifici contenuti della discussione o aspetti del processo (con particolare riguardo ai soggetti da invitare nella fase di allargamento del Tavolo di Negoziazione).

Sia nella **fase di apertura** che **di chiusura** saranno utilizzati strumenti qualitativi di democrazia diretta deliberativa e partecipativa (DDDP).

Fase di apertura:

E' compito del Nucleo di Progetto definire gli strumenti DDDP specifici da utilizzare per gli incontri pubblici di discussione organizzata, la proposta è quella di utilizzare strumenti di partecipazione con tecniche codificate ma adattate ai diversi bisogni, e più in generale, un approccio misto in grado di combinare e sperimentare le diverse tecniche.

Si prevede **un incontro di discussione pubblica in fase di apertura** dal carattere dialogico e deliberativo. Si preferiranno tecniche di conduzione della discussione dirette e informali, in modo da garantire un clima sereno e disteso per il confronto e l'elaborazione di idee.

Si prevede la presenza al primo incontro delle diverse realtà sociali/gruppi di cittadini/soggetti strategici responsabili della co-progettazione.

All'inizio dell'incontro sarà illustrato ai partecipanti l'elaborato emerso dal primo incontro del Tavolo di Negoziazione che mostrerà in maniera chiara e sintetica la strategia (o le diverse opzioni di strategia) che l'Unione intende perseguire per la definizione di un Programma quinquennale, che identifichi quali sono gli ambiti prioritari di intervento della partecipazione e gli strumenti di partecipazione che possono essere attivati in questo arco temporale.

Questo Documento iniziale sarà la base di partenza sulla quale innestare la discussione del percorso.

Si ipotizza che la struttura dell'incontro vedrà il susseguirsi di un momento di sessione plenaria in fase di apertura e in fase di chiusura dell'incontro, per una prima condivisione di informazioni e pareri e per una restituzione finale dei risultati.

La fase centrale di discussione sarà invece affrontata attraverso la divisione dei partecipanti in piccoli gruppi tematici di approfondimento.

Sarà il Nucleo di Progetto a definire in maniera definitiva gli strumenti DDDP maggiormente consoni (**OST, world café, focus group**).

Fase di chiusura:

In Fase di chiusura del progetto si prevedono almeno **due incontri di discussione pubblica**, realizzati su territori diversi, finalizzati a condividere una **sintesi e una priorità delle Proposte** (Bozza del DocPP). La struttura generale prevista per gli incontri sarà sempre la stessa: sessioni plenaria in apertura e in chiusura, sottogruppi tematici di approfondimento per affrontare i contenuti, con la presenza o meno di un facilitatore. I partecipanti incroceranno i risultati emersi dal primo incontro con quelli del secondo incontro e valuteranno diverse opzioni alternative fino a condividere un primo **quadro di proposte**.

Il Nucleo di Progetto avrà a disposizione una settimana di tempo per sintetizzare tutti i contenuti emersi in un documento maggiormente sintetico, e riaprire la discussione in un secondo incontro pubblico di confronto. Questo incontro avrà l'obiettivo di ridefinire e sintetizzare ulteriormente la lista di riflessioni emerse e condividere un ordine di priorità per la redazione di una **Bozza del DocPP**.

I partecipanti saranno inoltre stimolati a proporre modalità comunicative strategiche di presentazione delle proposte per tutta l'Unione.

Per facilitare gli incontri saranno utilizzate tecniche in grado di far emergere e affrontare diverse opzioni alternative (**brainstorming, analisi multi-criteria, focus group**).

Per la trattazione delle divergenze saranno i partecipanti a scegliere quale metodo proposto dal facilitatore utilizzare (del consenso, votazione per maggioranza, divisione in ulteriori gruppi tematici): ai fini di individuare una sintesi condivisa, soluzioni creative alternative o l'esplicitazione di diverse posizioni.

L'operazione principale dovrebbe consistere nel creare fiducia nel tempo tra i diversi componenti del gruppo e integrare i reciproci saperi e sensibilità, con un coinvolgimento sostanziale dei partecipanti nel progetto al punto da vederli come protagonisti di un suo proseguimento autonomo.

Piano di comunicazione del processo, in particolare evidenziare l'accessibilità dei documenti del processo e la presenza di un sito web dedicato:

In un'epoca di "ipercomunicazione", la difficoltà maggiore per una pubblica amministrazione è quella di riuscire a raggiungere in maniera mirata uno specifico target di riferimento.

Dalla scelta dello strumento più idoneo per il target di riferimento individuato dipende strettamente il grado di efficacia della strategia adottata.

Occorre aggiungere che l'aumento della complessità delle informazioni da fornire, la numerosità e la diversità della composizione del pubblico con il quale si confronta la pubblica amministrazione suggeriscono oltre che la ricerca di una perfetta corrispondenza tra obiettivi, destinatari e canali comunicativi, anche l'adozione di una strategia di "Multicanalità".

Si prevede pertanto di adottare una strategia di comunicazione integrata e multicanale in grado non soltanto di aumentare la qualità e l'efficacia dei processi partecipativi, ma di concepire la comunicazione come un'occasione di partecipazione coinvolgendo attivamente i partecipanti in questa attività, rendendoli vettori di informazione e conoscenza.

Si utilizzeranno strumenti diversificati di tipo **diretto** e di ascolto attivo come:

- interviste e incontri informali sul territorio volti alla conoscenza delle realtà locali interessate al tema;
- modalità informali di innesco del "passaparola", rendendo gli stessi partecipanti, ed in particolare gli "animatori della partecipazione", veicolo delle informazioni.

A questi si aggiungeranno delle pratiche **indirette** e mediate, la maggior parte delle quali attraverso i

diversi spazi web a disposizione dei diversi Comuni. Si prevede:

- l'utilizzo della posta elettronica per arrivare alle organizzazioni del territorio;
- la pubblicazione di avvisi sulle pagine internet istituzionali dei Comuni facenti parte dell'Unione della Romagna Faentina;
- l'affissione di manifesti sulle bacheche pubbliche presenti sul territorio;
- la distribuzione di locandine, cartoline nei luoghi di ritrovo sociale e di materiale promozionale durante eventi cittadini nell'area o sull'argomento;
- articoli di giornale nelle testate giornalistiche locali;
- produzione di materiali multimediali come interviste, video e brevi spot da diffondere in rete e attraverso la rete televisiva locale.

Durante il percorso la **comunicazione** si muoverà su due dimensioni, quella **interna** (rivolta ai partecipanti del percorso) e quella **esterna** (rivolta alle città).

La **comunicazione interna** si occuperà di tenere sempre informati e aggiornati i partecipanti e i soggetti interessati al percorso attraverso un contatto diretto e preferenziale mediante l'utilizzo della posta elettronica o la chiamata telefonica a seconda della tipologia di partecipante.

La **comunicazione esterna** sarà invece rivolta soprattutto alla promozione, all'informazione e alla documentazione del percorso, prevedendo un coinvolgimento attivo dei partecipanti nella diffusione della comunicazione, previsti inoltre possibili approfondimenti sulle testate giornalistiche locali e televisive.

Con riferimento alla piattaforma web, si prevede la **creazione di sito web dedicato** e un'apposita sezione denominata "*risultati*" nel sito del progetto, da cui sarà possibile scaricare e consultare gratuitamente tutta la documentazione.

La piattaforma web del progetto sarà "user-friendly", e pienamente fruibile in mobilità, caratterizzata da una grafica semplice ed intuitiva che permetterà una facile navigazione anche agli utenti meno esperti. Tutti i contributi raccolti saranno pubblicati sul sito oltre che inviati via e-mail ai partecipanti e ai soggetti interessati al fine di garantire un aggiornamento costante e tempestivo.

Le informazioni saranno inoltre accessibili attraverso:

- il sito web istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina;
- i diversi siti o pagine web dei soggetti sostenitori del progetto;
- i diversi siti dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina;
- i social media dedicate al Progetto, come facebook, twitter, youtube, instagram.

N) FASI DEL PROCESSO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo:	<ul style="list-style-type: none"> - Ca. 20 (partecipanti al TdN) - Ca. 250 (partecipanti agli incontri pubblici ed eventi) - Ca. 200 (partecipanti totali ai laboratori) - Ca. 100 (partecipanti totali a iniziative formative) - coinvolgimento non quantificabile attraverso i social - Indirettamente a. 62.469 (fascia di età 18-74 degli abitanti dell'Unione)
---	--

Descrizione delle fasi (tempi):

Fase	Macro-azioni	Tempi
Condivisione del percorso	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione e formazione dello staff di progetto - Promozione del progetto e sollecitazione delle realtà sociali - Costituzione del Nucleo di Progetto del TdN - Programmazione operativa del processo partecipativo (mappa degli attori, calendario e attività) - Attivazione strumenti di comunicazione per l'evidenza e accompagnamento del progetto - Progettazione della formazione 	Ottobre - Novembre 2017
Svolgimento del percorso	Apertura del processo <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento della comunità - Incontro di discussione pubblica - Costituzione definitiva del TdN - formazione alla partecipazione - Valutazione all'interno del TdN degli strumenti di partecipazione in essere 	Dicembre 2017
	Processo partecipativo <ul style="list-style-type: none"> - Incontri e focus group per lo sviluppo della discussione (1° ciclo per territorio, 2° ciclo per tema) - Momenti pubblici di valutazione collettiva degli esiti del confronto - Elaborazione del DocPP e approfondimenti tecnico-amministrativi per la sua attuabilità 	Gennaio - Febbraio 2018
	Chiusura del processo <ul style="list-style-type: none"> - Sottoscrizione e consegna del DocPP - Condivisione del documento di indirizzi per la partecipazione e la sussidiarietà orizzontale, eventualmente corredato di una proposta di Regolamento all'interno del TdN - Condivisione del piano di monitoraggio 	Marzo 2018
Impatto sul	<ul style="list-style-type: none"> - Consegna al soggetto decisore dei documenti finali - eventi di presentazione degli esiti del percorso 	Aprile 2018

procedimento	partecipativo - Attivazione strumenti di comunicazione per l'evidenza e monitoraggio degli esiti del percorso partecipativo - Deliberazione dell'Ente decisore sul DocPP e sul documento di indirizzi per la partecipazione e la sussidiarietà orizzontale	
---------------------	--	--

O) COMITATO DI PILOTAGGIO art.14, l.r. 3/2010

Indicare con una X se è previsto un comitato di pilotaggio:

	Sì		No	X
--	----	--	----	---

Se NON è previsto il comitato di pilotaggio, passare direttamente al punto O).

Se invece è previsto il comitato di pilotaggio, compilare anche i seguenti campi:

Modalità di selezione dei componenti:

Modalità di conduzione del comitato:

Se il comitato di pilotaggio NON è già stato costituito, passare direttamente al punto O).

Se invece il comitato di pilotaggio è già stato costituito, compilare anche il seguente campo:

Composizione del comitato di pilotaggio:

P) ISTANZE/PETIZIONI art.14, comma 2, l.r. 3/2010

Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze/petizioni e **allegare** copia delle stesse. I punteggi di istanze e petizioni non sono cumulabili.

Indicare con una X se ci sono state **istanze**:

X	Sì	No	
---	----	----	--

Se ci sono state **istanze**, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

Prot. 23354 del 15.7.2016 - Comune di Faenza (Interpellanza - **Allegato 1**)

Indicare con una X se ci sono state **petizioni**:

	Sì	No	X
--	----	----	---

Se ci sono state **petizioni**, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

<p>Indicare la pagina web ove è reperibile lo Statuto dell'ente e il Regolamento (se disponibile) sugli istituti di partecipazione:</p>	<p>Statuto: http://www.romagnafaentina.it/L-Unione-dei-comuni/Statuto-e-regolamenti/Statuto-dell-Unione-della-Romanga-Faentina</p>
---	--

Q) ALTRA DOCUMENTAZIONE CHE ATTESTI L'INTERESSE DELLA COMUNITA' ALL'AVVIO DEL PERCORSO PARTECIPATO

Indicare la documentazione – anche in forma di articoli di stampa, cartacei o web – che attesti **l'esistenza di un interesse specifico della cittadinanza nei confronti tanto dell'oggetto quanto dei contenuti puntuali del progetto** per il quale si richiede il contributo.

Già da tempo sono state avviate numerose iniziative di "cittadinanza attiva" volte ad innalzare il livello di attenzione e di collaborazione dei cittadini.
 Nasce così il progetto "FA-TAM TAM" (Volantino Tam Tam - **Allegato 2**). La proposta nasce dalla volontà di alcuni cittadini di creare un sistema di allertamento tra vicini per alzare il livello di attenzione reciproca e scambiarsi rapidamente informazioni su quanto si verifica nei dintorni delle loro abitazioni. Per diffondere le allerte è stato scelto di adottare un sistema di rilancio di sms, con l'obiettivo specifico di "non tagliare fuori" nessuno rispetto all'uso del telefono cellulare. E' stato pertanto acquisito sul mercato un servizio di rilancio, i cui costi, compreso quello per l'invio degli SMS, sono sostenuti dal Comune di Faenza, quale forma concreta di sostegno e piena condivisione del progetto.
 Il "Fa TamTam" rappresenta una concreta declinazione operativa del programma di Controllo del

Vicinato (Relazione - **Allegato 3**).

La creazione di questa rete ha poi portato al desiderio di socializzare tra residenti e alla realizzazione di "Feste di vicinato" nei vari quartieri (Feste di vicinato 2016_2017 - **Allegato 4**), che sono diventate dei veri e propri eventi aperti ai visitatori, in cui gli inquilini delle abitazioni di una determinata strada/zona sono scesi in strada, con una sedia, un banchetto, per offrire un dolce o un bicchiere di vino ai visitatori, accompagnando il tutto con esibizioni di gruppi musicali e altro.

Parallelamente è stata attivata, prima nel Comune di Faenza, poi nell'Unione della Romagna Faentina, la piattaforma "Comuni-chiamo" (Comuni-chiamo pieghevole - **Allegato 5**), un sistema che prevede un nuovo canale di comunicazione fra cittadini e Pubblica Amministrazione, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, per coinvolgere maggiormente i cittadini nell'attenzione alla città e al territorio. Attraverso il sito istituzionale dell'Ente o un'apposita App per smartphone, scaricabile gratuitamente il cittadino può segnalare problemi relativi alle principali aree tematiche: strade, spazi pubblici, illuminazione, marciapiedi, segnali stradali, servizi pubblici, edifici pubblici, acqua, rifiuti, degrado, animali, ecc.

Il Progetto è partito in via sperimentale ad ottobre del 2015. Le segnalazioni vengono puntualmente registrate e riguardano gli ambiti suindicati, denotando inconfutabilmente una particolare attenzione e sensibilità da parte di molti cittadini di farsi parte attiva nella gestione del bene pubblico. Le statistiche del progetto per l'anno 2016 segnalano infatti 1428 segnalazioni pervenute da gennaio a dicembre 2016, con una media di circa 3,9 segnalazioni al giorno (Statistiche Comuni-chiamo 2016 - **Allegato 6**).

Nell'ambito della manutenzione del verde pubblico, il Comune di Faenza ha attivato, con i 6 Centri Sociali esistenti sul territorio, una specifica convenzione, allo scopo di incentivare le forme di solidarietà ed aiuto reciproco tra le persone, in particolare tra gli anziani e stimolare la partecipazione attiva di tutti i cittadini all'autogestione delle risorse e delle problematiche della comunità. L'organizzazione dei volontari si svolge attraverso la costituzione di Gruppi specifici, in relazione all'area di intervento su cui gli stessi intendono operare.

Ad oggi sono attivi 13 Gruppi, nei quali vengono impiegati oltre 180 volontari ed ogni Gruppo si rende disponibile a svolgere alcune attività, dal taglio dell'erba, alla potatura delle siepi, alla pulizia di aiuole, alla raccolta di rifiuti (Articolo "Cura del verde" - **Allegato 7**).

Tale proattività tuttavia va incanalata attraverso forme partecipative più inclusive e organizzate.

Allegare copia della suddetta documentazione o indicare nel precedente campo i link che rimandano alle specifiche pagine web.

R) ACCORDO FORMALE art.12, comma 3, l.r. 3/2010

Indicare con una X se il progetto è corredato da accordo formale stipulato tra il soggetto richiedente (A), l'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati del territorio:

X	Sì		No	
---	----	--	----	--

Allegare copia dell'accordo o indicare nel seguente campo il link che rimanda alla versione online dell'accordo:

Accordo Formale sottoscritto - Allegato 9

In caso di accordo, elencare i **soggetti sottoscrittori**:

Soggetti sottoscrittori Accordo Formale:

- Unione della Romagna Faentina - Faenza
- Consulta delle Associazioni di Volontariato dell'Unione della Romagna Faentina - Faenza
- Centro Sud Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza
- Centro Nord Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza
- Granarolo Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza
- Reda Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza
- Borgo Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza
- Associazione di promozione sociale Radio Planet on air - Faenza
- Comitato di coordinamento delle Associazioni - Solarolo
- Consulta dell'Associazionismo - Casola Valsenio
- Comitato di frazione di Borgo Rivola - Riolo Terme
- Comitato di frazione di Cuffiano - Riolo Terme
- Comitato di frazione di Isola - Riolo Terme
- Tavolo sociale delle Associazioni di Volontariato - Castel Bolognese
- Centro volontari Brisighella - Brisighella

In caso di accordo, indicare con una X se i firmatari assumono **impegni a cooperare** nella realizzazione delle proposte scaturite al termine del processo partecipativo:

X	Sì		No	
---	----	--	----	--

In caso di **accordo a cooperare**, dettagliare i reali contenuti rispetto ai quali i firmatari si impegnano nella fase di realizzazione delle proposte scaturite al termine del processo partecipativo:

Impegni dei sottoscrittori dell'Accordo Formale nella fase di realizzazione delle proposte scaturite al termine del processo partecipativo (Accordo a cooperare):

Sottoscrittori dell'Accordo Formale	Impegni
Unione della Romagna Faentina - Faenza	- applicazione delle metodologie partecipative

	<p>nell'assunzione di decisioni e programmi dell'Unione così come contenuto nel DocPP</p> <ul style="list-style-type: none"> - diffondere e condividere le metodologie e i risultati del percorso per ampliare la rete dei processi di partecipazione e per un proseguimento autonomo dell'esperienza - attuazione delle linee di indirizzo e operative scaturite dal processo partecipativo
<ul style="list-style-type: none"> - Consulta delle Associazioni di Volontariato dell'Unione della Romagna Faentina - Faenza - Centro Sud Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza - Centro Nord Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza - Granarolo Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza - Reda Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza - Borgo Faenza- Organismo consultivo esterno all'Ente - Faenza - Associazione di promozione sociale Radio Planet on air - Faenza - Comitato di coordinamento delle Associazioni - Solarolo - Consulta dell'Associazionismo - Casola Valsenio - Comitato di frazione di Borgo Rivola - Riolo Terme - Comitato di frazione di Cuffiano - Riolo Terme - Comitato di frazione di Isola - Riolo Terme - Tavolo sociale delle Associazioni di Volontariato Castel Bolognese - Centro volontari Brisighella - Brisighella 	<ul style="list-style-type: none"> - diffondere e condividere le metodologie e i risultati del percorso per ampliare la rete dei processi di partecipazione e per un proseguimento autonomo dell'esperienza

S) MONITORAGGIO E CONTROLLO

Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto **successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'attuazione della decisione deliberata dall'ente titolare della decisione:**

Al termine del processo partecipativo, il Documento di proposta partecipata stilato dal Tavolo di Negoziazione sarà oggetto di un incontro di coordinamento e aggiornamento richiesto dal referente e responsabile del progetto all'Ente decisore per condividere il timing della decisione e valutare dove/come rendere protagonisti della decisione i soggetti interessati al/dal processo (es. presentazione in Consiglio/Giunta dei singoli Comuni e quindi nel Consiglio/Giunta dell'Unione).

Successivamente verranno pubblicati i documenti che testimoniano la decisione presa (atti di Giunta/Consiglio dei Comuni e dell'Unione, elaborati) e/o il suo avvicinarsi verso l'attuazione evidenziando, con un testo di accompagnamento, in che modo i contributi sono stati considerati nelle scelte dell'Ente.

Verrà realizzato un aggiornamento web del sito dedicato al progetto e un presidio informativo periodico sarà garantito anche dopo la conclusione del processo partecipativo.

Verranno organizzati uno o più momenti pubblici "aperti alla cittadinanza" di tutti i Comuni dell'Unione dedicati alla presentazione delle ricadute dell'attuazione del Regolamento specifico sulle istituzioni di partecipazione e sulle modalità di coinvolgimento delle forme di cittadinanza attiva e del Documento di indirizzi per la partecipazione e sussidiarietà orizzontale, contenente le linee strategiche e i criteri di programmazione quinquennale, gli ambiti prioritari di intervento della partecipazione e gli strumenti di partecipazione individuati.

La comunicazione pubblica degli esiti del percorso sarà affiancata dalle risultanze derivanti dal monitoraggio.

Referenti per le operazioni di controllo a livello di Unione:

- in l'ambito politico: Andrea Luccaroni, Assessore alla Partecipazione
- in ambito tecnico: Andrea Venturelli, funzionario Programmazione e Controllo

Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo:

Uno degli obiettivi che attraverso il percorso si intende raggiungere è quello di diffondere e condividere su tutto il territorio dell'Unione le metodologie e i risultati del percorso per ampliare la rete dei processi di partecipazione e per un proseguimento autonomo dell'esperienza, costruendo con la comunità dell'Unione una visione strategica di medio periodo (quinquennio) sugli ambiti prioritari della partecipazione e sulla cittadinanza attiva e valorizzando e promuovendo la sussidiarietà orizzontale.

Per comunicare i risultati del processo sarà predisposta, sul sito Web dedicato, un'apposita sezione denominata "risultati", dalla quale sarà possibile scaricare e consultare gratuitamente tutta la documentazione;

I risultati del processo saranno resi pubblici attraverso una conferenza stampa di chiusura del percorso aperta ai giornalisti, ai partecipanti e alle realtà attive del territorio dell'Unione, dove verrà presentato al pubblico il Documento di Proposta Partecipata.

Riepilogando, il progetto prevede delle attività specifiche volte alla presentazione, alla diffusione e alla condivisione dei risultati con la cittadinanza attraverso:

- l'invio dei contributi raccolti ai partecipanti e ai soggetti interessati;
- sul sito Web dedicato, in una apposita sezione denominata *"risultati"*
- pagina facebook del processo partecipativo, collegata agli altri social di maggiore utilizzo
- sito web istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina
- inviato a tutti i Sindaci dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina, chiedendo loro di dare evidenza pubblica al documento
- articoli, inserti o approfondimenti dedicati al percorso nelle principali testate giornalistiche locali;
- conferenza stampa di chiusura.

T) PIANO DEI COSTI DI PROGETTO

VOCI DI SPESA	(A+B+C=D) COSTO TOTALE DEL PROGETTO	(A) <i>Di cui:</i> QUOTA A CARICO DEL SOGGETTO RICHIEDENTE	(B) <i>Di cui:</i> CONTRIBUTI DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI	(C) <i>Di cui:</i> CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE	(C/D %) % CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE (SUL TOTALE)	(A+B)/D % % CO- FINANZIAMENTO (QUOTA A CARICO DEL RICHIEDENTE E ALTRI CONTRIBUTI) SUL TOTALE
ONERI PER LA PROGETTAZIONE	0,00			0,00		
ONERI PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE INTERNO ESCLUSIVAMENTE RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI	2.000,00			2.000,00	100%	0%
- Incontri formativi e seminari	2.000,00			2.000,00	100%	0%
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	15.000,00	5.000,00		10.000,00	67%	33%
- conduzione facilitazione e reportistica	13.000,00	3.000,00		10.000,00	77%	23%
- organizzazione attività ed eventi	2.000,00	2000,00			0%	100%
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO	4.500,00	1.500,00		3.000,00	67%	33%
- progettazione grafica, progettazione web e stampa	4.500,00	1.500,00		3.000,00	67%	33%
TOTALI:	21.500,00	6.500,00		15.000,00	70%	30%

U) CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' E RELATIVI COSTI 2017-2018 (in ottemperanza al D.lgs.118/2011)

Indicare un titolo breve e una descrizione sintetica per ogni attività; inoltre, indicare per ogni attività i costi che si prevedono di sostenere nel 2017 (la cui somma totale deve essere pari ad almeno il 30% del contributo richiesto alla Regione), nel 2018 e i costi totali previsti per l'intero progetto:

ATTIVITÀ	COSTI		
	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2017 (PARI ALMENO AL 30% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE)	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2018	TOTALE COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE (2017+2018)
<u>Avvio e svolgimento processo</u>			
Impostazione metodologica, coordinamento e cronoprogramma, conduzione facilitazione e reportistica	1.500,00	11.500,00	13.000,00
<u>Realizzazione eventi</u>			
Organizzazione attività ed eventi	1.000,00	1.000,00	2.000,00
<u>Formazione interna</u>			
Incontri formativi e seminari	1.000,00	1.000,00	2.000,00
<u>Comunicazione</u>			
Progettazione grafica, progettazione web e stampa	2.000,00	2.500,00	4.500,00
titolo breve dell'attività 4			
descrizione sintetica dell'attività 4			
titolo breve dell'attività 5			
descrizione sintetica dell'attività 5			
titolo breve dell'attività 6			
descrizione sintetica dell'attività 6			
TOTALI:	5.500,00	16.000,00	21.500,00

V) CO-FINANZIAMENTO

Indicare eventuali soggetti co-finanziatori, diversi dalla Regione, e il relativo importo di co-finanziamento:

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO
Unione della Romagna Faentina Delibera di Giunta attestante l'impegno al cofinanziamento (<u>vedi Allegato 8</u>)	6.500,00

Allegare copia della documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti diversi dalla Regione.

W) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto

Malpezzi Giovanni

,
legale rappresentante di

Unione della Romagna Faentina

,
dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta **non** ha ricevuto altri contributi pubblici dalla Regione Emilia-Romagna, né sono stati richiesti.

Z) IMPEGNI DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il processo partecipativo avrà **avvio formale** entro il 30 settembre 2017. Il soggetto richiedente provvederà tempestivamente a trasmettere al Responsabile del procedimento della Giunta regionale copia della documentazione compilando il modulo fac simile rinvenibile in <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/tecnico-di-garanzia>, che attesta l'avvio del processo partecipativo (punto 13.4).
2. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la **Relazione al cronoprogramma**, corredata di tutti gli allegati necessari, descrittiva delle attività svolte nel 2017 che devono corrispondere a quanto indicato, in termini di costi e azioni, nel cronoprogramma (punto 13.5). La relazione deve essere trasmessa **entro il 10 gennaio 2018**, mediante posta elettronica certificata all'indirizzo bandopartecipazione@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione al cronoprogramma".
3. Il soggetto richiedente si impegna a concludere il processo partecipativo con un **Documento di proposta partecipata**. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'Ente titolare della decisione fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di avvio formale del procedimento (punto 13.6 del Bando).
4. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la **Relazione finale**. Alla Relazione finale

devono essere allegate le copie dei documenti contabili (punto 13.7 del Bando). La Relazione finale deve essere inviata alla Regione **entro 30 giorni** dalla conclusione del processo partecipativo sancita dalla data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente titolare della decisione.

5. Il soggetto richiedente, beneficiario del contributo regionale, si impegna ad inviare **entro 60** giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione, tutta la documentazione contabile nel caso in cui non avesse potuto provvedere contestualmente all'invio della Relazione finale (punto 13.9 del Bando).

6. Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo (punto 13.10 del Bando).

7. Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti (punto 13.11 del Bando).

8. Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010" e il logo della Regione Emilia-Romagna (punto 13.12 del Bando).

Faenza, 25 maggio 2017

Il Presidente
dell'Unione della Romagna Faentina
Giovanni Malpezzi

(documento sottoscritto digitalmente)

ALLEGATI allo Schema per la redazione del progetto partecipativo

Elenco allegati:

1. Interpellanza - **Allegato 1**
2. Volantino "TamTam" - **Allegato 2**
3. Relazione "TamTam" - **Allegato 3**
4. Feste di vicinato - **Allegato 4**
5. Pieghevole Comuni-chiamo - **Allegato 5**
6. Statistiche Comuni-chiamo - anno 2016 - **Allegato 6**
7. Articolo "Cura del verde" - **Allegato 7**
8. Atto Giunta dell'Unione della Romagna Faentina n. 86 del 25 maggio 2017 avente per oggetto:
"Approvazione candidatura progetto "Patto di governance collaborativa - per uno sviluppo partecipato dell'Unione della Romagna Faentina" al Bando 2017 per l'erogazione dei contributi regionali a sostegno dei processi partecipativi, ai sensi della L.R. n. 3/2010" - **Allegato 8**
9. Accordo Formale - **Allegato 9**